

IL CALDO RECORD DI GIUGNO 2019

Vinicio Carraro

L'ondata di caldo di fine giugno, prevista con largo anticipo e in modo piuttosto accurato dai vari modelli meteorologici, non ha mancato di far sentire i suoi effetti in modo eclatante anche sulla nostra penisola. Il pronunciato sconfinamento verso nord dell'aria calda sahariana, generato da una forte oscillazione della corrente a getto polare (onda di Rossby)¹, ha fatto segnare nuovi primati di temperature in molte località Europee e dell'Italia centro settentrionale, con notevoli ripercussioni anche sulla salute umana^{1,2}. In alcuni casi hanno rappresentato il record per il solo mese giugno, in altri si è trattato di valori mai misurati prima, come i 45.9 °C di Gallargues-Le-Montueux in Francia².

Le ondate di calore si sono manifestate anche in passato e il singolo episodio può rientrare nella normale variabilità meteorologica. Tuttavia, l'analisi nel loro insieme, su una scala temporale di lungo periodo, indica, in modo inequivocabile, che le ondate di calore sono destinate a diventare sempre più frequenti e intense, e la causa sempre più probabile sono gli effetti del cambiamento climatico indotti dalle attività antropiche².

Durante la fase calda di giugno, il giorno 27 la nostra stazione meteo di San Vito di Cadore, posta alle pendici del monte Antelao a quota 1100 m s.l.m., ha registrato la temperatura di 35.1 °C, la più alta da quando è in funzione, ovvero dal 1996. Non è un arco di tempo particolarmente lungo dal punto di vista meteorologico, ma la significatività dell'evento consiste nel fatto che è stato abbondantemente valicato il precedente limite di temperatura pari a 33.4 °C, raggiunto il giorno 11 dell'agosto 2003, mese passato alla cronaca come uno dei più caldi di sempre per l'Italia.

Si è così consolidata la tendenza del progressivo aumento negli anni della frequenza di giorni caldi, ossia con temperature maggiori di 30 °C. Il 27 giugno, inoltre, è risultato il giorno con la temperatura media più elevata in assoluto dal 1996, con 26.1 °C, mentre il giorno successivo è stato caratterizzato dalla temperatura minima più alta della serie storica della stazione, con 18.6 °C.

Una curiosa particolarità di questo periodo caldo, ma sempre attribuibile ad anomale oscillazioni della corrente a getto, è che precedentemente avevamo vissuto un maggio insolitamente freddo, segnato dalla temperatura più bassa mai registrata da noi per questo mese e pari a -3.1 °C.

[1] Dann Mitchell D., Kornhuber K., Huntingford C., Uhe P. 2019. The day the 2003 European heatwave record was broken. *The Lancet*.

[2] Van Oldenborgh GJ, Philip S, Kew S, Vautard R, Boucher O, Otto F, Hausteijn K, Soubeyroux J-M, Ribes A, Robin Y, Seneviratne S I, Vogel M M, Stott P, Maarten van Aalst M. 2019. Human contribution to the record-breaking June 2019

